

Una analisi spietata di Pierre Drieu La Rochelle

Un libro sulla commedia della guerra

C'è un intellettuale che più di altri ha incarnato la crisi europea della prima metà del secolo scorso, il suo nome è Pierre Drieu La Rochelle, la cui raccolta di racconti, dal titolo "La commedia di Charleroi", è stata di recente pubblicata dall'editore Fazi.

All'interno sono contenuti tutti i temi caratteristici della poetica rochelliana, compresi quelli della ribellione anti borghese, le aspirazioni superomistiche, di un "maledettismo" decadente e disincantato. Sin dalla nascita venne suo malgrado catapultato nella profonda crisi europea infatti, quando era poco più che un bambino, il padre si indebitò fino al collo e perse molto del suo patrimonio, costringendo il povero Pierre ad enormi sofferenze.

Cresciuto nell'ambiente surrealista, Pierre Drieu La Rochelle, frequentò la facoltà di scienze politiche presso la Sorbona, ma nel 1913 fallisce il concorso statale e si arruola nell'esercito francese prossimo alla

partenza per la Prima Grande Guerra. Assieme con lui il grande amico André Jeramec. Spediti sul fronte belga i due si rendono ben presto conto che le loro aspettative di un conflitto eroico non possono essere confermate, sperimentano così la meschinità della vita militare, fatta di lunghe attese e rapide sortite offensive. Non è però lui a lasciarci la pelle, ma l'amico e, rimandato a

casa, si trova a fronteggiare la disperazione della madre che lo incolpa ingiustamente per l'accaduto. Dall'elaborazione della sofferenza di quell'anziana signora e dal forte senso di colpa nasce "La commedia

di Charleroi" che racconta la tristezza di una madre che ripercorre i luoghi che hanno visto trascorrere gli ultimi giorni di vita al figlio. Si tratta di un pellegrinaggio tra le rovine dell'alta borghesia e dell'aristocrazia che Drieu vede coincidere con la morte dell'amico.

La vita di questo autore si consuma nella ricerca spasmodica di emozioni forti e suggestioni eroiche, si avvicina alla politica, come da sogno d'infanzia, aderisce al partito di Doriot nella prima metà degli anni Trenta, diffida del Nazismo, è più convinto della validità del fascismo mussoliniano, e, affascinato dalle folle oceaniche, partecipa al congresso di Norimberga del 1934.

La sua vita appare come una cavalcata verso il limite, tipica di chi corre senza soste fino allo strenuo delle forze, perché sosteneva: "la vita degli intellettuali è tesa ad andare oltre le circostanze contingenti ed è atta a sperimentare i processi evolutivi della storia". La Rochelle è stato un grande intellettuale, ingiustamente messo all'indice dopo la seconda guerra mondiale, come è anche successo a Ferdinand Celine e a Robert Brasillach. Ma il tempo è galantuomo e ha restituito a Pierre Drieu La Rochelle la dignità e il posto che merita nell'olimpo della letteratura mondiale.

Giovanni Paradiso

